

Drew Kunz

TETHER

HGH 2008

© HGH 2008
Hosted Gamm Hosting
thanks to the Author for allowing this publication (hosting)

TETHER

it's safer not to look around
gristle and tendon on the paper
distance draws the self aside
velocity frames
this verb to object
drafts, she holds herself to
rest against the blue

a day in the stacks
writing reveals the hand
behind everything said or not
the story
this room is in a sentence of
where she drew her finger over the sheet
references to material loss

forgetting what concerns you
pages have memory, as the body
I watch a language I don't understand
does this make sense?
the feeling the world became
a notion in duplicities
she is *in* the middle

&c.
splendid drifts of text
noting how to express myself
thoughts altogether leaving nothing
I am (you are) here
emblematic rôles
infinity only happens once

the sentence ends as itself
her linguistic periphery
I am alone the object seems to say
a fall to the side
marked by the relation of a book on the shelf
or the air ripe with blue
with a place without

tether line
calculations table the rain
the chords, insistence of duration
music never stops
brought to white again
a parallel to the night
perhaps there's somebody absent

as a body before possibilities
your once route
nothing imitates silence
remembering you as a sequence
white is not white
this morning reminiscent
her cramps and peeled lips

the quiet one listens to
the bird approaches
you are always waiting near the wall
the voice finds where the mouth stops
where branches negotiate with imprecision
at noon or perhaps a name
direction becomes place revealing the event

silence as it forms
a small machine made out of cords
ways the skin feels in the company of others
the butt end set against
shedding away the reeds
reverberate what thoughts secretly guard
everything's happened here before

a trace of mouthing syllables
when rain
drawn from pulp
underlining snow
what I felt were desires, repetitive failures
oppositional without conflict
an idea which becomes something other

TETHER

è più sicuro non guardarsi intorno
cartilagine e tendine sulla carta
la distanza mette da parte il sé
frames di velocità
questo verbo per obiettare
bozze, lei si tiene a
riposo contro il blu

un giorno nei cumuli
scrivere rivela la mano
dietro tutto quel che è detto o no
la storia
questa stanza è in una frase di
dove lei ha spostato il dito sopra il lenzuolo
referenze alla perdita materiale

dimenticando quello che ti riguarda
le pagine hanno memoria, come il corpo
io guardo un linguaggio che non capisco
questo ha senso?
il sentimento il mondo divennero
una nozione in doppiezze
lei è *nel* mezzo

&c.
splendide correnti di testo
prendendo nota su come esprimere me stesso
i pensieri tutti insieme che non lasciano niente
io sono (tu sei) qui
rôles emblematici
l'infinito càpita accade una volta sola

la frase finisce come se stessa
la sua periferia linguistica
io sono solo sembra dire l'oggetto
una caduta di lato
segnata dalla relazione di un libro sullo scaffale
o l'aria matura di blu
con un posto senza

laccio
i calcoli mettono in conto la pioggia
le corde, l'insistenza della durata
la musica non finisce mai
portato al bianco ancora
una parallela alla notte
forse c'è qualcuno assente

come un corpo davanti alle possibilità
quella che una volta era la tua strada
niente imita il silenzio
ricordandoti come una sequenza
il bianco non è bianco
questo mattino di reminiscenze
i suoi crampi e le labbra screpolate

quello tranquillo ascolta
l'uccello avvicinarsi
stai sempre in attesa vicino al muro
la voce trova dove la bocca finisce
dove i rami negoziano con l'imprecisione
a mezzogiorno o forse un nome
la direzione diventa un luogo che rivela l'evento

silenzio mentre si forma
una piccola macchina fatta di cordicelle
modi in cui la pelle si sente in compagnia di altri
il calcio posto contro
disperdendo le canne attorno
riverberano ciò che i pensieri custodiscono in segreto
ogni cosa è successa qui prima

un tentativo di mimare sillabe con le labbra
quando la pioggia
disegnata dalla polpa
a sottolineare la neve
ciò che percepivo erano desideri, fallimenti ripetitivi
in opposizione senza conflitto
un'idea che diventa qualcos'altro

Nota

Tether was written between February 5, 2006 & June 5, 2007. Each line, taken from journal entries, notes, conversations, & texts, was published during those months on my blog. Chronologically the last line is the first.

Tether è stato scritto tra il 5 febbraio 2006 e il 5 giugno 2007. Ogni linea/verso, preso da brani di diario, note, conversazioni e testi, è stato pubblicato nel corso di questi mesi sul mio blog. Cronologicamente, l'ultimo verso è il primo.

DK

Originally published in English in <http://www.dusie.org/issueseven.html>, as a part of the 2007 *Dusi/e-chap Project*.

Originariamente pubblicato in inglese in <http://www.dusie.org/issueseven.html>, come parte del progetto *Dusi/e-chap, 2007*.

MG e GB

Tether / Drew Kunz;
Traduzione italiana di
Marco Giovenale e Gherardo Bortolotti.
© HGH 2008